

di fornire un'ampia panoramica di soluzioni per individuare un efficace trattamento catalografico [...] in cui una maggiore attenzione dedicata al campo delle note ha lo scopo di rendere le descrizioni il più possibile rappresentative dell'oggetto descritto", come afferma l'autrice (p. 112). Questi 136 documenti dispongono pertanto di due descrizioni all'interno dello stesso catalogo (p. 114-162, e p. 613-679). Dal momento che le schede descrittive più estese spesso riportano per il 50% circa le stesse informazioni presenti nelle schede di base, aggiungendo soltanto poche, sebbene molto importanti, informazioni (aree descrittive), converrebbe riflettere se non fosse stato più pratico e funzionale offrire unicamente le 136 schede più estese, evidenziando al loro interno le voci supplementari rispetto alle schede di base: anche così, infatti, sarebbe risultata evidente e perspicua la differenza tra la catalogazione di base e quella estesa, evitando di appesantire il volume.

Nella seconda parte, con il catalogo l'autrice ci mette a disposizione uno strumento attualissimo per poterci avvicinare oggi in modo approfondito alla consultazione, studio e comprensione di una parte del materiale superstite. Il catalogo è corredato di un indice delle intestazioni con lemmi d'accesso principali e secondari, utile ad una rapida e mirata fruizione del catalogo.

La terza parte offre, infine, una panoramica storica dell'indicizzazione semantica di bandi, manifesti e fogli volanti con l'analisi concettuale dei documenti, della storia, teoria e tecnica dell'indicizzazione per soggetti, con l'esame dei thesauri e del Nuovo Soggettario, quest'ultimo proposto come

strumento per un'indicizzazione semantica adeguata del "materiale minore" del presente catalogo.

Nel lavoro di Manuela Grillo, preceduto da una presentazione di Piero Innocenti, l'accostamento delle tre parti forma un insieme coerente e funzionale, soprattutto per chi è interessato al processo storico-evolutivo della catalogazione e della indicizzazione del "materiale minore".

La decisione dell'autrice di strutturare la bibliografia in rapporto alla sezione a cui essa si riferisce (introduzione storica, norme catalografiche, archivistica e norme di descrizione archivistica, catalogo e catalogazione descrittiva, tecniche di redazione di *thesauri* ecc.) si rivela vincente, permettendo di ritrovare in maniera mirata e veloce la bibliografia su un argomento specifico.

Qualora il catalogo fosse sottoposto a una revisione, sarebbe auspicabile anzitutto l'inserimento di alcune immagini del materiale catalogato, oltre a quella di copertina.

Sarebbe, infine, utile indicare in copertina in modo chiaro che si tratta di un catalogo.

In conclusione, Manuela Grillo ci offre un lavoro attuale di buona qualità e di indubbia utilità che colma lacune rimaste finora aperte nell'ambito della ricerca bibliografica, e al contempo permette di accostarsi e familiarizzare con un nuovo metodo, frutto anche dell'applicazione pratica del Nuovo Soggettario.

CLAUDIA SOJER

claudia.sojer@univie.ac.at

DOI: 10.3302/0392-8586-201704-067-1

Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento

coordinato da Marco Santoro, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Giuseppe Lipari, Carmela Reale, Marco Santoro, Giancarlo Volpato, voll. I-III (Biblioteca di Paratesto; 10), Pisa; Roma, Fabrizio Serra editore, 2013, 1276 p.

Lo spostamento di tipografi, editori, librai e delle loro attività da un luogo all'altro – che fosse forzato, per iniziativa imprenditoriale o per ingaggio – è stato riconosciuto da tempo come uno dei motivi principali della rapidissima diffusione della stampa in tutta Europa. Tuttavia, a parte indagini su eclatanti casi di mobilità di singoli personaggi, tale fenomeno non era mai stato oggetto di uno studio sistematico "ancorato alla ricerca sia delle ragioni autentiche della mobilità sia della complessità del fenomeno, doverosamente indagato all'interno di un contesto generale".¹ Basta effettuare una ricerca sull'Opac SBN per averne un immediato riscontro: è ricca la produzione scientifica di repertori su tipografi o editori in singole aree nazionali, locali o città, ma nessuno di essi è "itinerante". Da questa consapevolezza è stato intrapreso nel 2008 un progetto Prin sul tema della mobilità di editori, tipografi e librai in Italia dall'invenzione della stampa a tutto il Seicento, che ha coinvolto un gruppo di studiosi uniti da un sodalizio umano e professionale, ma soprattutto dall'entusiasmo per la novità e l'incisività della tematica propo-

sta. Tra le tante iniziative legate al progetto,² l'esito più importante è rappresentato dal *Dizionario* da cui sono immediatamente scaturiti approfondimenti su specifiche realtà geografiche, cronologiche o tipologiche.³ Il coordinamento di questa densa pubblicazione e delle attività ad essa collegate costituisce uno degli ultimi impegni editoriali di Marco Santoro prima della sua recente scomparsa.

Il repertorio è preceduto dalla *Presentazione* (p. IX- XXII), in cui Marco Santoro ricorda l'impatto che il miracoloso procedimento della stampa ha avuto sulla società, sottolineando che laddove le implicazioni culturali e sociali di tale innovazione sono state ampiamente indagate, poca attenzione invece è stata riservata agli aspetti economici e gestionali di quello che lui definisce un *microcosmo* (p. XII), costituito da una serie di protagonisti (dagli editori fino alle maestranze più umili, dai disegnatori ai cartai, dagli autori ai censori) e che spalanca una serie di scenari ("la comunicazione scritta, la formazione culturale, il recupero della tradizione, la circolazione delle idee, le vene artistiche, i rapporti interpersonali di conoscenze professionali, le tensioni e gli equilibri politico-ideologici, le strategie tecnico-artistiche di promozione, gli agganci con le prassi commerciali, ecc.", p. XI).

Gli artieri della stampa presi in considerazione sono editori, tipografi e librai – compresi i personaggi che ricoprono contemporaneamente diversi ruoli – attivi nel territorio italiano tra Quattrocento e Seicento. La mobilità non è stata intesa solo in senso fisico, ma anche come forma di collaborazione tra soggetti dislocati in vari

centri, per esempio gli editori che finanziavano tipografi di luoghi diversi (p. XXVI). Le voci dei soggetti sono ordinate alfabeticamente, hanno un numero identificativo progressivo e recano in calce nome e cognome dell'autore della scheda. A cura di Alfonso Ricca, che si è occupato anche di accorpate le schede e controllare le bozze, sono i tre indici che corredano l'opera (p. 1099-1238): quello cronologico, articolato in sei parti (secolo XV, secolo XV-XVI, secolo XVI, secolo XVI-XVII, secolo XVII, secolo XVII-XVIII), quello dei luoghi di attività e quello dei nomi citati.

Un'indagine così corposa e dettagliata non sarebbe stata possibile senza una severa e coerente strutturazione delle cinque unità di ricerca (afferenti alle Università della Calabria, Macerata, Messina, Verona e La Sapienza Università di Roma, guidate rispettivamente da Carmela Reale, Rosa Marisa Borraccini, Giuseppe Lipari, Giancarlo Volpato e Marco Santoro) e una curatela centralizzata (Marco Santoro). Rigorose sono state le coordinate di lavoro: innanzitutto la selezione delle fonti (primarie, archivistiche, repertori cartacei e online), essenziale in indagini repertoriali perché da essa dipendono la tipologia e la quantità dei dati raccogliibili e raccolti e quindi la portata, i destinatari e gli esiti della ricerca stessa.

Successivamente sono stati fissati i criteri per computare la mobilità (attività documentata in almeno due località differenti), distinguere i soggetti (individui, famiglie e società tipografiche editoriali) e assegnarli agli autori, impostare e ordinare le voci, individuare le fonti bibliografiche aggiuntive per ciascun soggetto (soprattutto pubblicazioni periodi-

che), scegliere la forma dell'intestazione (per il Quattrocento il nome nella lingua moderna del paese d'origine, seguendo quindi le REICAT e non la consuetudine in uso per gli incunaboli; per il Cinquecento in base a EDIT 16; per il Seicento secondo SBN o DBI) (p. XXIX).

Puntuale e dettagliato è anche il modo in cui tale impostazione è illustrata al lettore e motivata nell'*Avvertenza* (p. XXV-XXXI) dove si riporta tra l'altro l'elenco completo delle pubblicazioni utilizzate per il primo controllo (repertori e banche dati); quelle peculiari sono invece indicate nelle singole schede. Il risultato di un impianto così minuzioso non è soltanto l'uniformità nella raccolta dei dati ma anche nella presentazione dei risultati che, pur nella specificità del contributo personale dei 78 autori (ricordati in ordine alfabetico con l'indicazione delle schede da loro curate), risulta omogenea.

Il *Dizionario* è senza dubbio un repertorio bio-bibliografico, nel senso di un insieme ordinato di voci, uno strumento (nuovo) che raccoglie le biografie professionali e le parentele degli artieri della stampa. Ma è anche una disamina, quantitativa e statistica, di quanto emerso dalla ricognizione sistematica alla base del dizionario stesso (p. XIV-XIX). È questo il pregio centrale dell'opera: la presentazione dei dati unitamente alla loro analisi complessiva e commento, operazione per nulla scontata. I numeri, ossia 604 voci per un totale di oltre 750 artieri, testimoniano "la poderosa incidenza del fenomeno della mobilità" (p. XIV) e consentono di constatare una crescita durante il Cinquecento; di rilevare per esempio che il mestiere più incline agli spostamenti è quello del tipografo

e che tale tendenza si riduce nel corso del tempo; che il centro più attivo è Venezia, dove i movimenti non sono solo in entrata ma anche in uscita. È stato possibile così delineare un quadro più aggiornato ed esaustivo del fenomeno della mobilità e di correggere delle imprecisioni, nei singoli profili bio-professionali e soprattutto nel quadro d'insieme: per esempio andrebbe ridimensionata l'interpretazione secondo cui gli editori agivano spinti da inclinazioni culturali o addirittura ideologiche-politiche piuttosto che da necessità professionali e lavorative.

Da apprezzare nell'organizzazione delle schede, di diversa lunghezza, è la distribuzione del testo su due colonne, la disposizione degli elementi identificativi su tre linee (rispettivamente: intestazione; luogo e data di nascita e morte e periodo complessivo di attività; specifica dei luoghi in cui essa si è svolta con relativi anni tra parentesi), la separazione della parte argomentativa, tramite una linea di spazio, sia dall'intestazione che dalla bibliografia seguente, nonché l'uso della formattazione per indicare univocamente degli elementi (es. maiuscolo grassetto per l'intestazione, acronimo in maiuscolo per le fonti bibliografiche principali). Accorgimenti tutt'altro che banali, evidentemente studiati con cura, che permettono di individuare a colpo d'occhio le informazioni desiderate e che rivelano un'indubbia attenzione per il lettore. Per di più, nonostante l'inevitabile corposità dell'opera (circa 1.300 pagine in

numerazione continua divise in 3 volumi), è meritevole la scelta delle dimensioni contenute dei volumi (25-18 cm) e della rilegatura in brossura che li rende maneggevoli, caratteristica decisamente inusuale per i repertori.

Il *Dizionario* dimostra di realizzare pienamente gli obiettivi prefissati: esso colma una lacuna bibliografica in quanto primo studio sistematico sulla mobilità degli artigiani della stampa, in cui i singoli profili biografici e professionali costituiscono il fondamento per un'indagine quantitativa e qualitativa. L'impresa, senza dubbio onerosa per il numero degli studiosi coinvolti, le fonti analizzate, il numero dei soggetti individuati e poi descritti, per il vasto ambito cronologico e geografico, è pienamente riuscita grazie alla sapiente progettazione, elaborazione e presentazione della ricerca, perseguita in maniera accurata e meticolosa.

I risultati sono considerevoli nella portata e nella significatività e, soprattutto, offrono numerose *sollecitazioni di approfondimento* tra le quali Marco Santoro ne mette in risalto quattro, collegate da vincoli non certo casuali: le ragioni della mobilità, la sua influenza sulle scelte editoriali, i contesti ideologici e normativi, l'organizzazione delle imprese familiari (p. XIX-XXI).

Infine la bibliografia aggiornata sulla storia del libro in Italia e dei suoi protagonisti, la strutturazione delle schede, la facilità di lettura e di consultazione grazie a indovinate scelte tipografiche rendono l'opera adatta non soltanto agli specialisti

ma a chiunque desideri soddisfare delle curiosità biografiche e storiche sulla stampa in Italia.

LAVINIA DE ROSA

Biblioteca Universitaria di Napoli
lavinia.derosa@beniculturali.it

NOTE

¹ MARCO SANTORO, *La mobilità dei mestieri del libro. Caratteristiche e valenze*, in *Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento*, Convegno internazionale. Roma, 14-16 marzo 2012, a cura di Marco Santoro e Samanta Segatori, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2013, pp. 285-298, p. 287.

² In particolare si ricorda il convegno internazionale del 2012 e la pubblicazione dei relativi atti: *Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento* cit.

³ PAOLA ZITO, *Giacomo Raillard tipografo itinerante religionis causa?*, "Paratesto", XI (2014), pp. 127-138; FEDERICA FORMIGA, *Da Bergamo a Forlì: itineranza tra Serenissima, Ducati e Stato della Chiesa*, "Paratesto", X (2013), pp. 81-98; ALFONSO RICCA, *I motivi dell'itineranza degli stampatori ebrei in Italia*, "Paratesto", X (2013), pp. 99-109; ELENA SCRIMA, *Mobilità e iniziativa imprenditoriale. Esempi di società editoriali tra XVI e XVII secolo*, "Paratesto", X (2013), pp. 111-120; DOMENICO CICCARELLO, *Mobilità dei tipografi e committenza di aristocratici e religiosi nel XVII secolo*, "Paratesto", X (2013), pp. 121-148; MARCO SANTORO, *I Giunta a Madrid. Vicende e documenti*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2013; LUCA TREVISAN - GIULIO ZAVATTA, *Incisori itineranti nell'area veneta del Seicento. Dizionario bio-bibliografico*, Verona, Università degli studi di Verona, 2013.

DOI: 10.3302/0392-8586-201704-069-1